

SI DELINEA L'OFFERTA DELLE SINGOLE SCUOLE

Superiori, parte la corsa alla riforma

Calano le ore, meno latino al classico-linguistico, 5 indirizzi al Volta. Rinviato il liceo musicale

di MADDALENA REBECCA

Il latino che scompare dal triennio dei licei classici a indirizzo linguistico. Il diritto e l'economia ridimensionati in tutti e cinque gli indirizzi del tecnico industriale Volta. La musica completamente sparita dall'offerta formativa del Carducci. Così come è scomparsa per i genitori la possibilità di iscrivere i propri figli al tanto decantato liceo musicale: nell'anno scolastico 2010-2011 non ne verranno attivati né a Trieste né nel resto della regione.

Passa attraverso queste piccole, grandi rivoluzioni l'applicazione della riforma dell'istruzione superiore voluta dal ministro Gelmini, che entrerà in vigore il prossimo settembre per le prime classi. Una riforma tuttora monca, dal momento che mancano ancora i regolamenti attuativi, ma che inizia lentamente a svelarsi. Almeno per quanto riguarda i quadri orari delle singole scuole e il monte ore di ogni singola materia: un intricatissimo *risiko*, che lo Snals si è preso la briga di analizzare istituto per istituto.

DANTE E PETRARCA Al classico la prima variazione sarà di tipo semantico-organizzativo. Dal prossimo anno scolastico non si parlerà più di ginnasio e liceo, bensì di primo biennio, secondo biennio e ultimo anno. Con l'entrata a regime della riforma il monte ore del primo anno scenderà da 30 a 27 mentre, considerando l'intero ciclo di 5 anni, si perderanno complessivamente 11 ore settimanali. A livello di materie crescerà lo spazio dedicato alle scienze - presenti nel piano di studio sin dall'ex ginnasio -, mentre calerà quello dedicato alla storia dell'arte (depennata dagli insegnamenti dei primi due anni). Diminuisce poi la matematica, che scende da 4 a 3 ore

nei primi due anni, e da 3 a 2 nei tre anni successivi, ma anche l'italiano (4 e non più 5 ore di insegnamento nei primi due anni).

Le novità più sostanziali arrivano però dai piani di studio dell'indirizzo (tecnicamente la riforma parla di opzione) linguistico, che passa da 34 a 27 ore settimanali il primo anno, con un saldo negativo, nell'intero corso, addirittura di 29 ore. In questo caso per fare spazio alle tre lingue straniere - presenti, a differenza dell'ordinamento pre-riforma, sin dal primo anno -, verrà sacrificato il latino. La lingua di Cicerone e Catullo verrà insegnata unicamente nel primo biennio e solo per 2 ore a settimana, a fronte delle 4 attuali.

OBERDAN E GALILEI L'insegnamento del latino subisce ridimensionamenti notevoli anche allo scientifico: dalla prima alla quarta si perderanno complessivamente 5 ore settimanali. Un calo che arriverà a quota -20 nel piano di studio della seconda opzione, quella in scienze applicate: in questo caso, infatti, il latino verrà completamente cancellato. In compenso saranno potenziate l'informatica (+10 ore nell'arco del quinquennio) e la matematica (un'ora in più alla settimana in tutte le classi del triennio).

Maggior spazio anche alla fisica, presente sin dal primo anno con 2 ore settimanali, e alle scienze naturali (4 ore in più nell'intero ciclo). In questa materia, tra l'altro, verranno incorporati insegnamenti un tempo distinti come biologia, chimica e scienze della terra. Accorpamenti interessanti poi anche il disegno - che si fonde con la storia dell'arte -, e la geografia, destinata a diventare un tutt'uno con la sto-

ria.

CARDUCCI Significativi

anche i cambiamenti previsti per l'istituto magistrale Carducci. Il primo anno il monte ore scenderà da 34 a 27 per l'opzione scienze umane (l'ex liceo socio-psico-pedagogico) e da 32 a 27 per l'indirizzo economico-sociale, che corrisponde alla vecchia denominazione di scienze sociali. A livello di piano di studio, nel primo caso la novità più sostanziale è la scomparsa di materie come psicologia, sociologia e pedagogia che finiranno tutte nell'unico grande calderone delle scienze umane. A livello di materie scientifiche, invece, calerà la matematica (5 ore in meno nell'intero ciclo), mentre aumenterà di due ore la fisica.

Nell'indirizzo economico-sociale si assisterà a un potenziamento del diritto economico-politico (3 ore settimanali ogni anno), e delle lingue straniere (+ 3 ore la prima, + 2 la seconda). Sparirà invece del tutto l'educazione musicale, come l'insegnamento facoltativo di pianoforte.

VOLTA Il quadro più complesso da decifrare, tuttavia, è sicuramente quello degli istituti tecnici industriali come il Volta. Qui, salvo sorprese dell'ultimo minuto, nel settore tecnologico verranno attivate cinque opzioni: energia (l'ex indirizzo termotecnico), ambiente e territorio (ex edilizia), elettrotecnica (ex elettronica e automazione), meccanica e mecatronica (prima era solo meccanica), ed elettronica e comunicazioni.

Analizzando solo le materie comuni a tutti gli indirizzi, si scopre che l'avvio della riforma si tradurrà in una riduzione generale (nell'indirizzo edilizia il calo è addirittura di 9 ore) degli spazi dedicati a diritto ed economia, materia che viene concentrata unicamente

nel biennio iniziale. Diminuisce anche la matematica (cali da 2 a 3 ore con la sola eccezione dell'indirizzo energia). In compenso aumenta per tutte le 5 opzioni l'attenzione riservata all'inglese.

LINEE GUIDA Fin qui, dunque, le indicazioni relative ai nuovi piani orari. Nelle ultime ore, però, stanno venendo al pettine anche altri nodi legati al cuore della riforma. Il liceo musicale annunciato come new entry dalla Gelmini, per esempio, non partirà se non nel 2011. L'ha chiarito la Conferenza dei servizi convocata venerdì scorso dalla Direzione scolastica regionale guidata da Daniela Beltrame. In quella sede l'amministrazione Tondo, rappresentata dall'assessore all'Istruzione Molinaro, ha spiegato che verrà autorizzata soltanto l'attivazione di indirizzi già "collaudati" in precedenza dalle scuole. E visto che finora, a Trieste come nel resto del Friuli Venezia Giulia, nessun istituto aveva mai avviato sperimentazioni musicali, il nuovo liceo non decollerà, se non nell'anno scolastico 2010-2011. Decolleranno invece altre sostanziali rivoluzioni, come l'insegnamento in lingua straniera nei licei classici di una delle materie previste dal piano di studio dell'ultimo anno. Quale? La scelta spetterà alle singole scuole. Al Dante, spiega la preside, ci si sta orientando verso una delle discipline scientifiche.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'ITER

● La riforma dei licei e degli istituti tecnici e professionali è stata approvata il 4 febbraio scorso dal Consiglio dei ministri

● Il giorno stesso le novità contenute nel decreto sono state illustrate dal ministro Maria Stella Gelmini, che ha salutato la riforma come «una svolta epocale nel mondo dell'istruzione»

I TECNICI

● A delineare la riforma è stata una Commissione formata da esperti ministeriali, e già al lavoro durante il precedente governo di centrosinistra guidato da Romano Prodi.

● L'indicazione era di rivedere l'impianto dei licei, che risale alla riforma Gentile del 1923, e degli istituti tecnici, immutati da 80 anni

ULTIMO STEP

● Una volta approvati i regolamenti attuativi, il decreto approvato dal Consiglio dei ministri dovrà passare al vaglio della Corte dei Conti

● L'ultimo passaggio prima dell'entrata a regime della riforma sarà il vaglio della legittimità dei risvolti economico-finanziari dell'operazione



A sinistra un gruppo di studenti fuori dal liceo Dante in via Giustiniano, a fianco il ministro dell'Istruzione Maria Stella Gelmini

L'ingresso del liceo scientifico Galilei, assieme all'Oberdan vedrà una sensibile riduzione dell'insegnamento del latino



REGOLAMENTI ATTESI PER IL 25 MARZO, A RIDOSSO DELLA SCADENZA DELLE ISCRIZIONI

E le famiglie sono a caccia di informazioni

L'approvazione degli attesissimi regolamenti attuativi della riforma Gelmini, secondo le ultime indicazioni romane, dovrebbe arrivare il prossimo 25 marzo. Ovvero solo 24 ore prima della scadenza dei termini per le iscrizioni alle scuole superiori, fissati appunto al 26 marzo. «Se così sarà, inevitabilmente bisognerà gestire la cosa con elasticità e buon senso - osserva la dirigente del Volta **Clementina Frescura** -. Di certo dovremo autorizzare le iscrizioni anche nei giorni successivi».

In caso contrario i genitori si troveranno a fare scelte a scatola chiusa. «Il rischio c'è - ammette **Franco De Marchi**, preside del Carducci -

Al momento non sappiamo nulla di aspetti come programmi e libri di testo. Conosciamo però piani orari e materie, e su questo stiamo cercando di dare tutte le informazioni possibili. L'interesse esiste: venerdì scorso abbiamo organizzato l'incontro di orientamento e non ho mai visto prima d'ora tanti genitori. Erano il triplo dell'anno scorso». «La chiarezza al 100% sulle conseguenze della riforma ancora non c'è - spiega **Egle Brancia**, dirigente dell'Oberdan -. E fino a quando non arriverà, io non intendo sbilanciarmi con le famiglie. Il momento è già delicato di per sé, sarebbe sbagliato affidarsi alle varie bozze ufficiose

che girano in rete». «Proprio per venire incontro ai genitori - precisa **Patrizia Saina** del Dante -, oltre agli incontri orientativi quest'anno abbiamo messo in campo altri strumenti: un vademecum con le istruzioni d'uso per le iscrizioni e un prospetto sui quadri orari e i piani di studio».

Aiuti preziosi ai quali si affiancheranno presto altri appuntamenti dedicati alla scuola post riforma: quello promosso il 25 febbraio dall'Ufficio scolastico provinciale con i rappresentanti dei genitori, e quello indetto per l'8 marzo al Miela dalla Provincia e aperto a tutta la città. (m.r.)

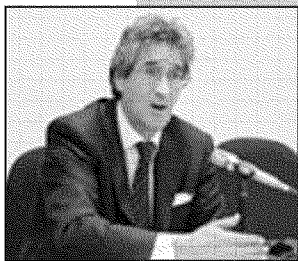
L'ALLARME DELLO SNALS

«Così sopprimeranno almeno 30 cattedre Penalizzati i precari»

«Hanno fatto un macello». Non usa giri di parole Giuseppe Ughi dello Snals per esprimere il proprio disappunto di fronte alla riduzione del monte ore portata in dote dalla riforma Gelmini. Riduzione che, oltre a

ridimensionare inevitabilmente i programmi di molte materie, metterà a rischio anche numerose cattedre di insegnamento. «E non si tratta purtroppo di una possibilità, ma di una certezza - spiega Ughi -. Il ministro delle Finanze Tremonti ha già fatto i conti: una sua relazione tecnica prevede il taglio

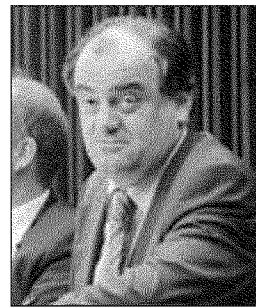
di 27 mila cattedre a livello nazionale. Quante di queste verranno soppresse a livello provinciale è difficile dirlo, almeno fino a quando non si chiuderanno le iscrizioni e non si saprà dunque il numero delle classi che verranno attivate. Le prime stime tuttavia - continua l'esponente dello Snals - parlano di una perdita di almeno trenta cattedre a fronte delle 800 totali. I calcoli, del resto, sono presto fatti: ogni 18 ore decurtate, salta una cattedra. Se si pensa quindi che, solo al Carducci, nell'indirizzo di scienze umane di ore se ne perdono 26 nell'intero ciclo, si capisce perché non ci sia da stare allegri. Ovviamente poi - conclude Ughi - a fare le spese di questa situazione saranno anche i precari. Il fatto che il governo abbia già previsto una nuova tranche di ammortizzatori sociali fa capire come il disegno purtroppo sia chiaro». (m.r.)



Giuseppe Ughi del sindacato Snals



La direttrice dell'Ufficio scolastico regionale Daniela Beltrame



Roberto Molinaro, assessore regionale all'Istruzione

IL PUNTO

Beltrame: ma in regione non c'è un'emergenza

PROMEMORIA



Oggi alle 11.30 nella sala conferenze di via San Francesco 41 Insiel in collaborazione con l'Unione italiana dei ciechi e degli ipovedenti illustrerà la

fruizione del portale www.cartaservizi.regione.fvg.it, realizzato dalla spa, da parte dei non vedenti e degli ipovedenti attraverso la smart card e un pc con un apposito software.



Oggi ricorre il centenario della nascita di Pier Antonio Quarantotti Gambini, scrittore istriano nato a Pisino nel 1910. La

Biblioteca comunale a lui intitolata lo ricorderà alle 17.30 nella nuova sede in via delle Lodole 6.

«Alunni stranieri, il tetto non basta»

Dibattito promosso dal Pd: «Dietro ai numeri servono politiche di integrazione»

Tanto rumore per nulla. Alla fine la circolare del ministro Gelmini che impone di rispettare il tetto del 30% di alunni stranieri nelle scuole italiane non è discriminante. E questa una delle posizioni emerse durante la tavola rotonda organizzata ieri dal Pd al Circolo della stampa. «Si è parlato a sproposito di discriminazione», ha spiegato infatti Daniela Beltrame, direttore dell'Ufficio scolastico regionale: «La circolare tende invece a rimuovere le cause di svantaggio. Anche se va sottolineato che nonostante ci siano da anni progetti di integrazione, gli studenti stranieri bocciati sono il doppio di quelli italiani».

Ma alla base del limite deciso dal governo ci sono anche altri problemi, che - come ha spiegato Franco Codega, moderatore del dibattito - impongono riflessioni più ampie sul significato del termine integrazione. «L'obiettivo è trovare delle linee guida comuni - ha sottolineato la Beltrame - soprattutto per quanto riguarda l'individuazione dei criteri per la valutazione delle competenze

linguistiche degli studenti stranieri». Comunque Beltrame ha cercato di stemperare la questione: «In regione non c'è un'emergenza di questo tipo, sono solo tre le scuole che superano il tetto del 30%».

Per Pietro Russian, dirigente scolastico del Secondo circolo didattico, il problema è più ampio. «Il punto è che la scuola cambia e più che di stranieri sarebbe corretto parlare di diversità. A dover cambiare è il metodo d'insegnamento. Non basta l'insegnamento dell'italiano agli stranieri, ci deve essere contaminazione».

Dal dibattito sono emerse però le contraddizioni che stanno dietro alla riforma scolastica «che da

un lato toglie risorse - ha detto Russian - e dall'altro pretende di superare le barriere dell'integrazione con metodi di studio non tradizionali, laboratori o corsi full immersion che implicano un investimento sia in personale che in denaro. Se poi aggiungiamo la proposta del maestro unico, il sistema non sta in piedi».

La circolare sul tetto del 30% rappresenta una goccia nel mare delle tante problematiche secondo Paola Estori, dirigente scolastico dell'istituto comprensivo Marco Polo: «Solo concertando le modalità di intervento nelle scuole possiamo capire se quanto imposto dal ministero dà risultati discriminanti o invece porta a un arricchimento del sistema di insegnamento.

Vanno messi in atto precisi protocolli di accogliimento degli stranieri che non riguardano solo le questioni amministrative, ma anche ad esempio i metodi di valutazione delle competenze linguistiche. È vero però che classi con un numero elevato

di stranieri comportano poca omogeneità».

Tra le perplessità espresse dalla Estori, un altro problema: «Sono i genitori italiani a spostare i propri figli in altre scuole perché non vogliono che frequentino classi miste. In questo caso noi ci troviamo ad affrontare un aumento degli alunni stranieri, ma anche un calo di iscritti che comporta a sua volta un calo di risorse. Non è solo il tetto del 30% a creare fenomeni discriminatori ma tutta la situazione». (i.g.)



L'incontro del Pd su scuola e immigrati (Foto Lasorte)

IL PUNTO

Beltrame: ma in regione non c'è un'emergenza